L.LXV.
19/c
MA

16782/p

4-2942

SULLA
VACCINA
DEL
DOTTOR CARENO.

Prima traduzione italiana.

NAPOLI
Presso VINCENZO MANFREDI
Con approvazione

MDCCCI.

Turkia 1829

Il Traduttore.

Da mano amica, amica dell'uomo, e sempre occupata per lo pubblico vantaggio mi viene presentata la presente Operetta, affine di leggerla, trasportarla in lingua italiana, e pubblicarla colla stampa. Compromesso, ed obbligato mi son veduto nel momento. L' ho letta, ed ecco nuova cagione da non farmi affatto esitare a darne alla luce la traduzione; riflettendo di quanto vantaggio riuscir possa all' Umanità. In pochi fogli contiene quest' operetta quanto basta per informare il Pubblico della scoperta, e de' progressi della sorprendente operazione dell' inoculazione della Vaccina; della maniera di eseguirla, e sua estrema sicurezza; e finalmente il vantaggio che ha su di ogni altra operazione in prevenire le funeste conseguenze della più terribile malattia, com' è il vajuolo. Ed ancorchè in quasi tutta l' Europa sentasi oggidì proclamare il favorevolissimo evento della Vaccinazzione; pure in queste nostre Contrade, ove tuttavia è nuova, ad eccitare degli abitanti la fiducia in essa; a fargl' intendere

davvicino il grande loro interesse, affinchè volentieri, e con piacere si prestino a tale inoculazione; a procurare ne' Medici quel coraggio (figlio del fatto) che si richiede ad intraprendere, e bene eseguire delle operazioni, che riguardano la salute, e la vita degli uomini; è necessario su tale inoculazion della Vaccina far de' saggi, e dell' esperienze, onde resti confermato sotto i proprj occhi il vantaggio della medesimā. Si è dato di già principio a dette sperienze, e ci faremo un dovere di presto informarne il Pubblico; tanto più che forse non mancherà di esser inclusa in queste nostre sperienze qualche non indifferente dilucidazione in una materia cotanto importante, e per la quale ognuno dee prendere il più vivo interesse.

Prefazione.

Sono quasi tre anni che il celebre Dottore Edouard Jenner, Inglese, Medico di Berkley, pubblicò diverse osservazioni pratiche sulla Vaccina. Questa malattia delle vacche ne' poderi, e cascine d' Inghilterra, da tempo immemorabile è conosciuta da quelli tra gli abitanti della campagna, che addetti sono alla cura delle vacche. Nella Contea di Gloucester il Dottor Jenner dietro diversi saggi, ed osservazioni fece tale scoverta, e la rese degna della pubblica attenzione. Dopo lui molti altri savj Medici avendo trovata la medesima malattia nelle vacche in Devonshire, Dersettshire, Hampshire, Horsley, Somerseteshire, Staffordshire, Licestershire, ed in altri luoghi, fecero le loro osservazioni, ed esperienze.

La Vaccina si manifesta sopra le mammelle delle vacche, in forma di pustule, o di picciole ulceri, che si riempiono di un umore tenue,

e chiaro che prendono una tinta di blò ; o di bigio di piombo ; e pervenute al più alto grado di aumento , vanno a terminare in una marca della grandezza di un pollice simile ad una erisipela . In questo stato le vacche perdono l' appetito , il latte , e si dimagrano, ma dopo qualche giorno di malsania, loro ritorna l' appetito, il latte , e tutto si rimette nel suo stato naturale , eccettocchè l' ulcerazzione della pustula , che va lentamente a cicatrizzarsi . Giammai non si vide , che una vacca siasene morta , o che questa malattia l'abbia esposta al pericolo di perire.

Gli assistenti , ed i garzoni , che tirano il latte dalle vacche malate , sovente sono dalla medesima malattia attaccati, riportandone delle pustule alle mani , ed alle dita : ed è di già gran tempo, che le persone incaricate della cura delle vacche , sanno , e dicono dietro annosa esperienza , che colui avesse avuto la vaccina , non era più suggetto al vajuolo.

Il Dottor Jenner si occupò il primo a rendere utili agli altri uomini queste esperienze , fatte da incolta gente senza arte, e senza co-

noscenza della cosa. Essendo di una specie tanto benigna la malattia, si diede a credere ottener da un lato i vantaggi dell' inoculazione del vajuolo; e dall' altro l' allontanamento degl' inconvenienti, sostituendo la vaccina per inoculare gli uomini. Il più felice successo fu la ricompensa delle cure di un savio, e tanto generoso Medico a favore dell' umanità. Avendo inoculato, e fatto inoculare la vaccina ad un grandissimo numero di uomini di ogni età nel paese di Gloucester, con un successo, che promise i più grandi vantaggi, stabilì, lontano ogni dubbio, queste tre verità:

Che la vaccina è una malattia leggiera.
Che ella non è affatto contagiosa.
Che ella preserva dal vajuolo.

Questi fortunati saggi del Dottor Jenner, in diverse Provincie della Gran-Brettagna da altri Medici sopra migliaja di uomini furono ripetuti con la medesima felicità. In Londra si fece uno stabilimento per l' inoculazione della vaccina, dove i più eccellenti Medici i Dot-

tori Woodwille, Pearson, e Simmons, hanno inoculato, e tuttavia inoculano una quantità innumerevole di uomini con il più felice successo. Il Governo inglese pubblicò contemporaneamente un ordine, che tutti i soldati, loro mogli, e figli, i quali non ancora avessero sofferto il vajuolo, si soggettassero all'inoculazione della vaccina. Di già è incalcolabile il numero di coloro, che si sono inoculati per tale stabilimento. Questo stabilimento è destinato ad essere per tutta l' Europa il centro di questa benefica invenzione, d' onde la vera materia della vaccina può aversi, marcata dal suggello dell' Istituto con la divisa: *Feliciores inserit*. Ciocchè lo stabilimento di Londra fece pubblicare nel mese di Gennaro di questo anno rapporto l' inoculazione della vaccina, si troverà alla fine di questa mia instruzione per lo Pubblico.

Questa sì utile scoverta si è promulgata in Inghilterra non solo, ma mirabilmente si è propagata in Alemagna, in Francia, in Italia, in Spagna, ed è fin anche pervenuta in Costantinopoli, ed in America. Trovò da per

ogni

ogni dove de' Maestri, che l' insegnarono, de' Mecenati, che la protessero, meritando sempre dell' approvazione. Il Dottor Ferro, de Carro, ed io la pubblicammo in Vienna fin dal 1799., e felice fu l' evento de' nostri saggi. Fin dal principio trasportai in latino, e feci imprimere le due parti delle osservazioni del Dottor Jenner; con incredibile rapidità questa mia traduzione fu trasportata in Alemagna, in Francia, in Portogallo, in Spagna, ed in Italia. Il Dottor Ballhorn primo traduttore Alemanno delle osservazioni del Dottor Jenner, Strohmayer, Lentine, Heine, Nolte, Mubry, Uthof, introdussero nell' Annoverese l' uso dell' inoculazione della vaccina. Da molte Città dell' Impero germanico fu seguito un tale esempio, a Giessen dal Dottor Hessert, e dal Capitano Pilger; a Gottingen da Arnemman, Ossander, e da Wardenburg; a Francfort dai Dottori Lehr, Sommering, Scherbius, e da Goldschmid. Il Comitato di salute nel mese di Gennaro 1800. avendo informato il Magistrato di questa Città con qual successo i Medici quì sopra nominati avevano

vano praticato l' inoculazione della vaccina ; questo gli diresse compitissima lettera testimoniando loro la sua soddisfazione. La vaccina fu introdotta in Cassel dal Dottor Hunold ; in Lunenbourg dal Dottor Elbeling ; in Goslar dal Dottor Wetge ; in Schwerin dal Dottor Buchholz ; in Hambourg dal Dottor Mac-Donald ; in Berlino dai Dottori Sybel , Heim , Walperger ; in Brunswik dai Dottori Wiedemann , Rose, Himly ; in Halberstadt dai Dottori Heinecke, e Biittner ; nella Halle dal professore Keil ; in Hammeln dal Dottor Matthai ; in Zelle dal Dottor Kohder ; in Wunstors dal Dottor Volters ; in Breslau dal Dottor Friese, in Brünn dal Conte di Salm ; in Hermannstodt dal Dottor Scott ; e in Warasdin dal Dottor Lueff. Non la finirei mai , se volessi nominare tutti coloro, i quali hanno nelle loro contrade introdotto l' uso della vaccinazione, e quelli , che ne han fatte delle esperienze , o coloro, che con i loro scritti , e osservazioni hanno dilucidata questa materia .

Con l' istessa rapidità il salutare metodo dell' inoculazione della vaccina si è propagato in Francia . Nel 1800. il Medico Rochefoucault Liancourt fece i suoi primi saggi in Parigi; i quali sopra più di mille persone ebbero il più felice successo, come può vedersi dai prospetti, che ne sono stati stampati . A Parigi nel mese di Febraro del medesimo anno si radunò un comitato d' inoculazione composto di Medici, i quali per un tale affare fecero uno stabilimento simile a quello di Londra . Un comitato di Medici si formò anche in Rheims. In Versailles , in Boulogne-sur-mer, in Nancy , in Arras , in St. Quentin , in St. Omer, in Bourdeaux , in Rouen , in Dunkerque , si praticò parimenti la vaccinazzione con grandissimo zelo , e col più rimarchevole successo . Dalla Francia si trasmise in Olanda , ed in Svezia la materia la vaccina per farne de' saggi . Il Governo della Haye con lettera circolare raccomandava l' inoculazione della vaccina . Il celebre Odier , le di cui opere sopra questa materia si trovano sparse nel-

la Biblioteca brittannica, e che sono degne della più alta attenzione, introdusse in Ginevra con altrettanto evento, che sagacità l' uso dell' inoculazione della vaccina. Con sorpresa si osservò in questa Città, che in mezzo della strage la più spaventevole, che faceva il vajuolo maligno, ottocento ragazzi furono preservati dal contagio con l' inoculazione della vaccina. Nell' istessa Italia in mezzo a' rumori della guerra, non si è cessato affatto di fare delle esperienze sulla vaccinazzione. E' di già scorso un anno che il Dottor Onofrio Scasso fece conoscere, e praticare in Genova in una maniera assai vantaggiosa, l' inoculazione della vaccina. Il mio rispettabile amico Dottor Alesandro Moreschi, il quale nel principio del 1800. assistè all'inoculazione, che alcuni Medici, ed io facemmo in Vienna, fù il primo di unita a due altri Medici Aglietti, e Picciolini, ad introdurre in Venezia l' inoculazione della vaccina, e con uno scritto composto a questo fine pubblicò gl' inapprezzabili vantaggi di questo metodo. Si assicura, che

in

in Milano , Firenze , Napoli , ed in Roma i Medici si occupano di simili esperimenti , sì utili all' umanità .

La Spagna emulò le altre nazioni facendo simili saggi . E' noto , che il Re di Spagna , dopo essergli pervenuta nelle mani in Agosto 1800. la mia latina traduzione delle osservazioni del Dottor Jenner , mi fece scrivere dal suo primo Ministro , per testimoniarmi il suo compiacimento , ed informarmi , che Sua Maestà avea già in mente d' introdurre ne' suoi stati l' inoculazione della vaccina . Ho già tralle mani delle autentiche pruove , che il Dottor Francesco Piguellem in Decembre 1800. ne fece de' saggi in Puigcerdà , e il Dottor Salva con la data de' 13. Marzo 1801. da Barcellona mi scrive , che ivi l' inoculazione della vaccina era in voga .

Il Dottor Marshall l' ha introdotta in Gibilterra : l' anno scorso in Settembre scrive da Minorque , dove erasi portato per tale oggetto , che le inoculazioni da lui fatte avevano avuto perfetto esito , sorpassando la sua aspettativa , e che si proponeva trasferirsi in Mal-

ca, e di là a Palermo, per continuare i suc saggi.

In Costantinopoli la vaccina si conosce ab bastanza: il Ministro brittannico presso la Porta fece inoculare la sua famiglia, e fu convinto de' salutari effetti della vaccina. Sembra, che la Provvidenza abbia voluto appostatamente far conoscere un mezzo, da rendere a queste contrade ciocchè esse ci donarono, comunicandoci per mezzo del celebre Worthley Mortague l' arte d' inoculare il vajuolo. In Filadelfia, ed in altri luoghi dell' America, come a Bombay, alle Indie orientali, al Bengale in Asia si conosce la vaccina. Il Dottor Pearson, Inglese, ivi ha inviati de' fili intinti nella materia della vaccina, e se n' è fatto uso con molto successo. Nella nuova York, in Durham, ed in Leeds nell' Ottobre 1800. si crearono delle società incaricate per la propagazione di questo metodo. Non la finirei affatto, se volessi nominare tutte le Provincie, contrade, Città, e luoghi, ne' quali si è introdotta la vaccinazzione.

Se

Se ancora io volessi citare l' enorme quantità di scritti comparsi alla luce intorno questa materia in Inghilterra, Alemagna, Francia, ed in Italia, senza dubbio sorpasserei di molto i limiti, che mi ho prefissi in questa operetta ; ho procurato intanto comprendere in essa , oltre il risultato delle mie proprie osservazioni , e saggi , tutto ciò che ne' diversi scritti altrui vi è di meglio ; e mi ho presa la cura mettere questa instruzione alla portata di tutto il Mondo ; affinchè l' invenzione della vaccina divenisse utile a tutta l' umana specie ; unico scopo , che i savj propor si debbono nelle loro speculazioni , e ricerche.

Vienna li 10. Maggio 1801.

Del vajuolo, e della vaccina.

1) *Cos' è il vajuolo?*

E' Questa una malattia contagiosa, accompagnata da una cutanea eruzione, che è comune, che si riceve, che ordinariamente regna in tutti i Paesi, dalla quale sembra non esservi mezzo da garantirsene, e di cui gli uomini in ogni età ne vengono una volta sola nella lor vita attaccati.

2) *Questa malattia è ella comune a tutti gli uomini, ed a tutte le nazioni?*

In tutte le parti conosciute del nostro globo, fino a nostri tempi, non si rapporta, che alcuna specie di uomini ne sia stata esente: non vi è che un picciolissimo numero d' individui, che vanta non esserne stato affetto; e colui che per una fortuna affatto rara, ne

sarà stato preservato, farebbe un' eccezione alla regola generale.

3) *E' questa malattia mortale?*

Le osservazioni fatte nelle differenti parti della Terra con tutta l' esattezza possibile sul vajuolo naturale provano, che di 100., che ne sono stati attaccati, ve ne sono sempre dieci, che periscono. Il numero di que', che muojono, suole ancora ascendere a trenta, e più, su di cento, allorchè il vajuolo è epidemico, e di una specie maligna.

4) *Questa mortalità si è diminuita, o è cessata all' intutto col mezzo dell' inoculazione del vajuolo ne' ragazzi?*

La mortalità si è diminuita, ma non è affatto ceduta: in due, o trecento individui, che sono stati inoculati, almeno uno ne muore, mentrecchè di cento, a' quali naturalmente viene il vajuolo, ne periscono dieci. L'inoculazione istessa, oltre di aver sovente dietro

di

di sè un trascino di gravissimi mali ; porta ancora l' inconveniente di rendere il vajuolo più generale, lungi dall' estirparlo.

5) *Non vi è affatto mezzo opportuno a fare intieramente cessare questo male tanto distruttore?*

I suoi perniciosi effetti possono diminuirsi al punto di non più vedere difformato il viso, e fare strage della umana specie : in secondo luogo può egli essere intieramente estirpato dal sostenuto impegno de' Medici diretto a tale scopo.

6) *Quale è dunque questo mezzo tanto amico dell' umanità?*

Questo è la vaccina, i di cui salutari effetti non sono stati riconosciuti, che negli ultimi anni dello scaduto secolo.

7) *Cosa è la vaccina?*

E' una malattia conosciuta in Inghilterra dagli abitanti della campagna ab antico, la quale produce delle ulcere nelle mammelle delle vacche, senza che fin adesso una siane morta per tal cagione.

8) *In che modo questa malattia si comunica agli uomini, e che si ci è osservato?*

Se le persone che mungono delle vacche, delle quali le mammelle sono ulcerate, hanno delle soluzioni di continuo nelle parti molli delle mani, in questi luoghi si formano delle pustule, cioè a dire la vaccina, la quale durante l'ulcerazione è accompagnata dalla febbre; intanto, secondo le osservazioni tanto antiche, che moderne, persona non n' è mai pericolata.

9) *La materia per vaccinare si prende immediatamente dal corpo della bestia?*

Nò: ella è presa dal corpo umano nel quale era passata immediatamente dalla vacca.

10) *Perchè si pratica in questo modo?*

Perchè le sperienze all' infinito ripetute hanno dimostrato, che una malattia proveniente da una bestia, quando era passata per lo corpo umano, rendevasi poco grave, ed insignificante, allorchè si comunicava ad un altro uomo.

11) *Quali sono gli effetti della vaccina?*

Ella fa che coloro, i quali sono stati vaccinati, non più sono soggetti al vajuolo nè per contagio, nè per inoculazione.

12) *La vaccina non è dunque contagiosa?*

Numerose esperienze confermano, che non può farsi la vaccinazzione, che per l'im-

mediata introduzione della materia della vaccina in una soluzione di continuo fatta ne' tegumenti.

13) *La vaccina non risveglia quelle malattie, che erano come assopite, e nascoste nel corpo, cosa sovente osservata dietro del vajuolo?*

Una lunga esperienza, ed esattissime osservazioni han provato, che la malattia comunicata immediatamente dalla vacca, come l'inoculazione della vaccina, non ha giammai lasciata disposizione nel corpo a delle malattie.

14) *La vaccinazione non è pericolosa?*

Ella è sì poco pericolosa, che si può praticare con sicurezza su de' ragazzi durante la dentizione, e sulle femine gravide. Ella non deteriora la costituzione de' ragazzi, come lo fa qualche volta il vajuolo, il quale apporta alle complessioni deboli de' penosi acciacchi, da' quali i ragazzi, durante la di loro vita

ne vengono bersagliati, buttati sempre in uno stato di languore.

15) *La vaccina è stata qualche volta mortale?*

Non esiste affatto esempio di morte: la malattia è al contrario sì leggiera, che non vi fa d' uopo di medicina, nè di assistenza.

Della maniera che si tiene in vaccinare.

16) *Vi è di bisogno apparecchiare i suggetti prima di praticare l' inoculazione della vaccina, come si usa per lo vajuolo; e vi è un tempo, che l' è proprio?*

Si possono abbandonare le preparazioni, e le purgazioni; ed essendo la malattia tanto leggiera, che senza pericolo può comunicarsi a' ragazzi più delicati in tempo della dentizione, ed alle femine gravide, non si ha affatto riguardo al tempo, come si fa nel vajuolo de' ragazzi.

17) *Come si fa l' inoculazione della vaccina?*

Un' esperienza uniforme e costante ci ha insegnato, che se era indifferente attendere alla maniera di fare l' incisione per l' inoculazione del vajuolo ne' ragazzi, non lo è affatto per la vaccinazzione. La forma, e la profondità dell' incisione, determinando in certa maniera il grado dell' infiammazione, che ne risulta nel luogo dell' innesto; la miglior maniera di fare l' incisione per questo fine, è, che la lancetta formi un angolo acuto colla superficie de' tegumenti; affinchè la materia dell' inoculazione penetri con la punta dello strumento, che restando nella medesima direzione, deve incidere la cuticula, fino a toccare la cute, e che si tinga di sangue.

18) *Quale è la maniera la più sicura di vaccinare?*

La maniera la più sicura è di inoculare la materia fluida, che si prende da una pustula.

19) *Se non si ha affatto la materia fluida?*

Si può far uso della materia della vaccina, della quale a questo fine antecedentemente ne siano impregnati de' fili, intinte delle lancette, o conservata tra vetri. Per servirsi della materia seccata in questi mezzi si deve prima per qualche tempo umettare per renderla fluida. Si fa al braccio un' incisione stretta, ma bastante lunga, nella quale si adatta un de' fili pregno di materia, e si ci fissa col mezzo di un empiastro, fino a che siasi la malattia comunicata.

Del corso della malattia.

20) *Si può inoculare la vaccina ad ogni uomo?*

Come tutti gli uomini non sono affetti dal vajuolo; del pari tutti non sono suscettibili di essere vaccinati; e secondo l' asserzione de' medici inglesi, fondata su l' esperienza, il numero di coloro, i quali non posso-

no essere vaccinati ; è al numero di coloro ; che possono esserlo , come uno a sessanta.

21) *Non vi è affatto caso ; dove la vaccinazione resta senza effetto , e dove per conseguenza ella non garantisce dal vajuolo?*

Ve n' è senza dubbio.

Primieramente = Se due , o tre giorni dopo ; che la materia della vaccina è stata introdotta nell' incisione ; ivi si forma un gonfiore considerevole , accompagnato da un arrossimento ; che si estende a formare un gran cerchio intorno della parte incisa ; la vaccinazione sarà così sicuramente senza effetto ; che se non ci fosse sopravvenuto nè gonfiore ; nè arrossimento . Questi rapidi , e precipitosi progressi debbano richiamare l'attenzione del medico inoculatore , affine non confonda questi casi con i veri effetti di una vaccinazione , che è riuscita.

Secondariamente = Il medico può ancora più facilmente cadere in errore nel caso ,

nel

nel quale avviene, che abbenchè non si ci osserva d' infiammazione più che all' ordinario, non vi comparisce intanto nè ambolla, nè pustula ; e quando rapidamente verso il sesto, o settimo giorno vi si forma una suppurazione irregolare, che va a produrre delle ulcere purulente, o scabbiose. Non bisogna affatto confondere questo caso con quello, nel quale l'inoculazione prende una forma di pustula, che ella conserva alcuni giorni, e dopo i quali i medesimi sintomi compariscono, che nel caso precedente ; perchè simili inoculazioni sono tanto efficaci, che quelle, nelle quali il gonfiore ha preso un cammino regolare.

12) *Qual è dunque il cammino regolare, ed il corso della malattia?*

Il corso della inoculazione della vaccina, se un effetto ne siegue, è ordinariamente uniforme, e corrisponde assai al tempo dell'inoculazione del vajuolo. Il primo segno di una vaccinazzione fatta con successo, è quando nel luogo dell'incisione, si manifesta una leg-

gie-

giera infiammazione, la quale verso il terzo giorno, diviene assai sensibile, e si mostra, come si può vedere — *Fig.* 1. —

L' infiammazione si aumenta in seguito, e s' indurisce; dopo questo comparisce una leggiera tumefazione di forma circolare, che s' innalza un poco al di sopra de' tegumenti.

Verso il sesto giorno, si manifesta in mezzo della piccola tumefazione una macchia pallidetta, prodotta da una piccola quantità di umori, ivi radunati — *Fig.* 2. —; questi si aumentano, la pustula si riempie, e dilata la sua circonferenza di più in più, fino verso il decimo giorno.

23) *Con quali effetti questa malattia si manifesta ne' corpi, durante il suo corso.*

Dopo l' ottavo giorno la pustula essendo intieramente formata — *Fig.* 3. —; suoi effetti cominciano a farsi sentire. De' dolori nel luogo della pustula, e nelle ascelle, precedendo ordinariamente generale indisposizione; questi primi sintomi sono seguiti da ma-

li

li di testa, da brividi, da mancanza di appetito, da dolori nelle membra, e da un polso un poco elevato, e febbrile.

24) *Di che durata sono questi accidenti?*

Essi durano due, o tre giorni con più, o meno violenza, e cessano sempre da essi medesimi, senza alcuno trascino malagevole.

25) *A quest' epoca qual' è la figura della pustula?*

Nel corso di questo generale incomodo, o poco tempo dopo, si forma intorno la pustula, la quale è suppurata con una progressione regolare, ed uniforme, un bordo rotondo, largo, ed infiammato; — *Fig.* 4. — Questo arrossimento indica, che tutto il corpo è affetto, perchè l'incomodo generale (quando ha luogo) si fa sempre sentire nel tempo, nel quale l' arrossimento diviene sensibile, qualche volta anche prima.

26) *Dopo di questo che avviene?*

La materia a poco a poco si secca nella pustula, il rosso del suo bordo diviene più pallido, e scomparisce insensibilmente al fine di uno, o di due giorni. In tutto questo tempo la pustula non si estende di vantaggio nella sua superficie, si forma una crosta dura, spessa, e di color bruno — *Fig.* 5. —, che non conviene affatto togliere, ma lasciare che cada da sè al fine di due, o tre settimane, ivi lasciando una piccola fossetta.

27) *La malattia fa sempre questo medesimo cammino?*

Nella maggior parte de' casi tale è il corso uniforme della malattia, con una differenza di uno, o due giorni, nei tempi delle differenti variazioni, le quali compariscono più costanti, e più necessarie per lo felice successo dell' operazione, che l' incomodo generale, il quale varia pure ne' suoi gradi. De' picciolissimi ragazzi la sopportano, senza che essi com-

compariscano incomodati in alcun modo ; ella è estremamente leggiera presso de' ragazzi ; presso degli adulti qualche volta si mostra violenta , ma per qualche ora ; giammai però è pericolosa .

28) *Quali differenze si osservano nel corso di questa malattia ?*

Possono queste differenze ridursi a tre casi — 1. — Si manifesta verso il terzo giorno una leggiera eruzione , o rossore nel luogo dell' inoculazione ; il tutto svanisce al fine di uno , o di due giorni , ed è unicamente l' effetto della locale irritazione .

2. Avviene qualche volta , che verso il decimo giorno , o dopo che la febbre generale è ceduta , la pustula , lungi di disporsi a scrostamento , resta considerabilmente infiammata , il rosso cresce in un subito all' intorno , e la pustula , se non è convenientemente trattata , facilmente degenera in una piccola ulcera , la quale resta lungo tempo in suppurazione , e si rende alla fine molto difficile a gua-

guarirsi ; questo caso è però più raro nella vaccina inoculata, che in quella, che è stata presa immediatamente dalla vacca.

3. Si manifesta qualche volta con de' sintomi particolari; cioè vicino al luogo dell'inoculazione, o in altre parti del corpo, si formano delle pustule perfette, le quali sieguono un cammino regolare come quelle, che sono l' effetto dell' inoculazione.

29) *Donde è probabile, che in tale malattia derivino queste variazioni senza dubbio rarissime?*

Esse dipendono, 1. dacchè la mano pesante, e non esercitata dell' inoculatore, facendo l' incisione più profonda, ch' il bisogno richiede, la materia della vaccina penetra fino al tessuto cellulare, donde nascono in seguito più pustule in diverse parti del braccio; e la parte inoculata diviene moltoppiù soggetta a fortemente infiammarsi, come nel vajolo. 2. Queste variazioni dipendono ancora da che il malato durante il cammino solito dell' inocu-

culazione, è esposto al vajuolo naturale. Non ad altro, che a queste circostanze fa d' uopo attribuire la quantità considerevole delle pustule, ed i gradi d' intensità della malattia, che si trovò nel tempo de' primi saggi dell' inoculazione della vaccina nell' ospedale di Londra, destinato al trattamento del vajuolo.

Del trattamento medico della vaccina.

30) *Come si tratta la vaccina, quando è ella inoculata?*

Ella esige pochissimi soccorsi dalla medicina, ed è questo il principal vantaggio di simil metodo.

31) *Non bisogna in alcuna maniera arrestare la febbre, che l' accompagna?*

La malattia essendo estremamente leggiera, ne' ragazzi essendo ordinariamente accompagnata da sì poco di febbre, che sfugge all' oc-

chio più penetrante, non vi è bisogno affatto di regime medico. Lo scopo principale è di fare sviluppare la malattia in un tal grado di perfezione, che non vi resti alcun dubbio su la sua esistenza, affin di garantire il malato in avvenire da ogni contagio del vajuolo; nè sarebbe da prudente interrompere la febbre verso l' ottavo giorno altrimenti, che facendo osservare una severa dieta.

32) *Ma se gli attacchi della febbre divengono forti, e serj?*

Le persone soggette a soffrir molto in ogni febbre, ed in ogni tempo, possono apparecchiarsi con de' medicamenti; e se gli attacchi minacciano di divenir serj, una medicina un poco forte, come una dose di sal neutro, ordinariamente con somma prontezza solleva, ed è questo, che bisogna praticare sopra tutto a riguardo degli adulti.

33) *Che converrà fare, se l'infiammazione si aumenta ancora al fine del decimo, undecimo, o decimo secondo giorno?*

Come la pustula della vaccina potrebbe facilmente degenerare per tal cagione in un' ulcera, di cui la guarigione sarebbe lunga; si possono, nel caso che la vaccina inoculata cagionasse in tal tempo de' dolori al braccio, che divenisse ben rossa come una risipola, e che rendesse il braccio rigido, impiegare de' rimedj esterni, per prontamente arrestare l'infiammazione, ed affrettare la guarigione.

34) *Quali sono questi rimedj?*

La parte malata dev' esser medicata ogni giorno coll' unguento mercuriale comune, o coll' unguento mercuriale rosso, che è più efficace. Dopo aver fatt' uso dell' uno, o dell' altro di questi remedj nel corso di due, o tre giorni; l'ulcera prende migliore aspetto, e si dispone a presto cicatrizzarsi: in seguito si può far uso di medicine più semplici. In

molti casi basta per frenare l' infiammazione di umettare costantemente la parte malata con dell' acqua ed aceto, o con dell' acqua di Goulard, fino a che la pustula sia seccata, e vi si sia formata una crosta dura, e densa. Si potrebbe inserire quì l' ottavo articolo dell' istruzione di Londra sopra l' inoculazione della vaccina, aggiunto quì sotto.

ISTRUZIONE

Sopra l' inoculazione della vaccina pubblicata a Londra in Gennaro 1801.

1. LA materia della vaccina è in generale un umore assai delicato, e diafano al momento, che si prende dalla vacca. Seccata è appena visibile, tanto sopra un vetro, che su la punta di una lancetta; un filo impregnato si mostra rigido subitocchè la materia è seccata.

2. Se la materia, che si prende dalla vacca, non è ben presto impiegata, si secca.

Vo-

Volendo in appresso farne uso, bisogna umettarla con un poco di acqua tepida, e per non renderla molto sciolta, sarà sufficiente farci sopra cadere una goccia di acqua quanto una punta di spillo.

3. L' inoculazione si fa della medesima maniera, che quella del vajuolo. Ecco in che modo si pratica.

4. La materia è inoculata sopra l' uno, e l' altro braccio col mezzo di una leggiera incisione, o graffiatura.

5. La lancetta, che ne è stata bagnata, può servire al più per due incisioni.

6. Se la materia opera, si manifesta nel quarto giorno, o prima nel luogo dell' inoculazione una picciola macchia rossa, come la puntura di una zanzara; nel sesto giorno comparisce ordinariamente una picciola bolla; nel nono giorno la pustula è rotonda, della grossezza di un pisello, e circoscritta da un picciolo bordo rosso. Nel duodecimo giorno il picciolo cerchio rosso diviene più visibile, la pustula s'incomincia a seccare, e diviene negra nel mezzo; tra l' ottavo, ed undecimo

gior-

giorno sopravviene una picciola febbre. Nel decimo quarto giorno la pustula ordinariamente si cambia in una crosta rotonda di un bruno carico, che non si debbe affatto strappare; ma bisogna, che cada da sè medesima; e questo avviene al fine di due, o tre settimane, restando in quel luogo un picciolo cavo. Se in quattro giorni la macchia simile ad una puntura di zanzara non si manifesta affatto, bisognerà ricominciare l' inoculazione.

7. La materia necessaria per l' inoculazione può essere presa tra il decimo secondo, e decimo terzo giorno: ma ella non è mai più efficace, ed abbondante, che tra il nono, e decimo giorno.

8. Si manifesta qualche volta tra l' undecimo, e duodecimo giorno un rossore considerevole, come quello di un' erisipela, il quale si estende per tutto il braccio, e va a scomparire al termine di uno, o di due giorni: dei rinfrescanti possono giovare in questo caso. L' uso de' cataplasmi emollienti non è permesso, che nel caso di un' infiammazione reale.

9. Gl'

9. Gl' inoculati della vaccina sono trattati assolutamente come quelli, a' quali si è innestato il vajuolo.

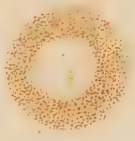
10. Come l' inoculazion della vaccina, e quella del vajuolo, non apportano sovente, che un' affezione locale, senza affettare visibilmente tutta la costituzione, egli è a proposito ripeterla ne' casi dubbj. Ma se non ne seguì affatto malattia locale, o che tutto l' effetto dell' inoculazione non fu, che un pallore imperfetto, che durò solamente alcuni giorni; si potrebbe ugualmente esser sicuro, che l' inoculazione non fosse riuscita.

IL FINE.

Figure che le pustule della Vaccina inoculata prendono successivamente ne' cinque giorni indicati qui sotto

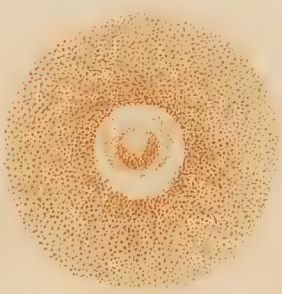
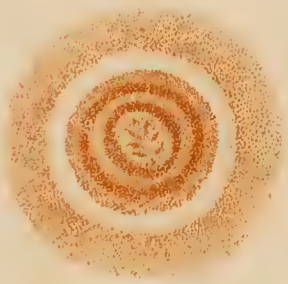
III°. *giorno dopo l'inoculazione* — *Fig. 1.*

VI°. *giorno* — *Fig. 2.*



VIII°. *giorno* — *Fig. 3.*

X°. *giorno* — *Fig. 4.*



XIII°. *giorno* — *Fig. 5.*